

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

ab

# OTELLO

O SIA

## IL MORO DI VENEZIA

MELODRAMMA SERIO IN TRE ATTI

DEL

**MARCHESE BERIO**

Posto in musica per il teatro del Fondo a Napoli l'autunno 1816  
per la signora *Colbrand, Nozzari, David e Benedetti.*

DA

## GIOACHINO ROSSINI

Nato il 29 febbraio 1792



**MILANO**

**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**

2969

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

OTELLO, africano, al servizio di Venezia . . . . .	Sig. <i>Negrini Carlo</i>
DESDÉMONA, amante e sposa occulta di Otello, figlia di .	Sig. <sup>a</sup> <i>Borghì-Mamo Adelaide</i>
ELMIRO . . . . .	Sig. <i>Bremond Ippolito</i>
RODRIGO, amante sprezzato di Desdémona . . . . .	Sig. <i>Baldinelli Giovanni</i>
JAGO, nemico occulto di Otello, amico per politica di Rodrigo	Sig. <i>Guicciardi Giovanni</i>
EMILIA, confidente di Desdémona . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Fiorio Linda</i>
DOGE . . . . .	Sig. <i>Daddi Pietro</i>

CORO DI

Senatori e Procuratori — Seguaci di Otello  
Damigelle del seguito di Desdémona — Popolo.

*L'azione fingesi in Venezia.*

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un atrio apparato, in fondo del quale fra alcuni archi vedesi il lido. Navi in distanza.

DOGE, ELMIRO, Senatori e Procuratori seduti,  
indi OTELLO, JAGO, e RODRIGO, seguiti dai Soldati.

POP. Viva Otello, viva il prode,  
Delle schiere invito duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a svolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

*(Otello si avvanza verso del Doge seguito da Jago e da Rodrigo)*

OTE. Vincemmo, o padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco, vi rendo  
L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

DOG. Qual premio al tuo valor chieder potrai?

OTE. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,  
Qui straniero son io; ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo

Più che patria rispetto, ammiro ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio,... altro non bramo.

JAG. (Che superba richiesta!)

ROD. (A' voti del mio cor fatale è questa.)

DOG. Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

ROD. (Che ascolto! ahimè! perduto ho il mio tesoro.)  
(a Jago)

JAG. (Taci, non disperar.)  
(a Rodrigo)

OTE. Confuso io sono  
A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritarme  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi?

DOG. Nascon per tutto, e rispettiam gli eroi.

OTE. Ab! sì, per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
Premio maggior di questo  
A me sperar non lice:  
(Ma allor sarò felice,  
Quando il coroni amor.)

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di  
Otello. Jago lo trattiene)

JAG. (T' affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar.

POP. Non indugiar, t' affretta,  
Deh! vieni a trionfar.

OTE. (Deh! amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni;  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar.)

SENATORI e POPOLO  
Non indugiar, t' affretta,  
Deh! vieni a trionfar.

(parte Otello seguito dai Senatori e dal Popolo)

## SCENA II.

ELMIRO, RODRIGO e JAGO in disparte.

ELM. Rodrigo!...

ROD. Elmiro! ah padre mio! deh! lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Desti vita sì cara.  
Ma che fa mai Desdémona?... che dice?...  
Si ricorda di me?... sarò felice?

ELM. Ah! che dirti poss'io?  
Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell' occulto suo duol.

ROD. Ma in parte almeno...

ELM. Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo... addio. (parte)

## SCENA III.

JAGO, RODRIGO.

ROD. Udisti?

JAG. Udii...

ROD. Dunque abbagliato Elmiro  
Dalla gloria fallace  
Dell' Afro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sagrificar l' unica figlia?

JAG. Ah! frena,  
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,

E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti ed i tuoi: ma sol fingendo,  
Vendicarci potrem. Se quell'indegno,  
Dell'Africa rifiuto,  
Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben s'accese  
D'occulta, incauta fiamma,  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio.

*(gli porge un foglio)*

ROD. Che leggo? e come mai...

JAG. Per or ti accheta.

Tutto saprai: ogni ritardo or puote  
Render vana l'impresa.

ROD. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

JAG. »No, non temer! serena

»L'addolorato ciglio:

»Prevenni il tuo periglio,

»Fidati all'amistà.

ROD. »Calma su i labbri tuoi

»Trova quest'alma oppressa,

»Ed una sorte istessa

»Con te dividerà.

JAG. ROD. »Se uniti negli affanni

»Noi fummo un tempo insieme,

»Ora una dolce speme

»Più stretti ci unirà.

ROD. »Nel seno già sento

»Risorgere l'ardire.

JAG. »Vicino il contento

»Mi pingge il pensier.

a 2 »A un'alma che pena,

»Si rende più grato

»Quant'è più bramato,

»Atteso piacer.

*(partono)*

## SCENA IV.

Stanza nel palazzo d'Elmiro.

DESDEMONA, EMILIA.

EMI. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carico di allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DES. Emilia, »ah! tu ben sai

»Quanto finor penai: come quest'alma

»Al racconto fedel del suo valore

»Si pingea sul mio ciglio;

»E fra i palpiti miei, fra le mie pene

»Quante volte dicea, perchè non viene?

»Ed or ch'è a me vicino,

»Mi veggo in preda a più crudel destino!

»Ah! perchè mai questa sua gloria accresce

»In me per lui l'affetto,

»Come nel padre mio l'odio e 'l dispetto?

EMI. »Sicura del suo core, ogni altra tema

»Inutile si rende.

DES. Ah! ch'io pavento

Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene

Quando parte tu stessa

Del mio crin recidesti. Ah, che ad Otello

Dono sì caro allor non giunse! il padre

Sorprese il foglio, ch'io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo invece

Diretto il crede: io secondai l'errore;

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel dì dell'idol mio le usate

Note più non rividi... Un dubbio atroce

M'agita, mi confonde...

Chi sa? conobbe ei forse

Otello

Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
 Crede dunque?...  
 Che dici?

EMI.

Timido è amore, e spesso si figura  
 Un mal che non esiste o che non dura.

DES.

Vorrei, che il tuo pensiero  
 A me dicesse il ver.

EMI.

Sempre è con te sincero:

No, che non dêi temer.

DES.

Ma l'amistà sovente

Ciò che desia, si finge.

EMI.

Ma un'anima languente

Sempre il dolor si pinge.

DES.

Ah! crederti vorrei,

Ma a te s'opponè il cor.

EMI.

Creder a me tu dêi,

E non fidarti al cor.

a 2

Quanto son fieri i palpiti

Che desta in noi l'amor!

Dura un momento il giubilo,

Eterno è il suo dolor.

DES. Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi

Muove il perfido Jago;

Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria

Sul mio volto l'amor, la pena mia. *(parte)*

## SCENA V.

JAGO solo.

Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo

Della tua destra... Un tempo a' voti miei

Utile la credei... Tu mi sprezzasti

Per un vile africano, e ciò ti basti.

Ti pentirai, lo giuro:

Tutti servir dovranno a' miei disegni

Gl'involati d'amor furtivi pegni.

## SCENA VI.

ELMIRO, RODRIGO e detto.

ELM. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,

In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia.

L'amistà mel consiglia,

Il mio dover, la tua virtude, e il fero

Odio, che in petto io serbo

Per l'african superbo. Insiem congiunti

Per sangue e per amor, facil ne fia

Opporci al suo poter. Ma tu procura

Al padre tuo, che invitto e amato siede

In su l'Adriaco soglio,

Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

ROD. Ah! sì, tutto farò.

ELM.

Jago, t'affretta

A compir l'Imenéo. Tu a parte sei

Delle mie brame, e de' disegni miei. *(Jago parte)*

ROD. Ah! di qual gioia sento acceso il petto!

Ma sarò sì felice?

ELM.

Io tel prometto.

*(Rod. parte)*

## SCENA VII.

ELMIRO solo.

»Vendicarmi dovrò; nè più si vegga,

»Che un barbaro african con modi indegni

»Ad ubbidirlo ed a servir ne insegna.

## SCENA VIII.

DESDÉMONA e detto.

ELM. »La figlia a' voti miei

»Opportuna qui giunge.

- DES. »Ah! padre, lascia,  
»Che rispettosa io baci...
- ELM. Amata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vo' teco il mio contento.
- DES. (Che mai dirmi potrà? spero e pavento.)
- ELM. Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio io t'offro  
Che a te grato sarà.
- DES. (Forse d'Otello  
Lo calmaro i trionfi?)
- ELM. In vaga pompa  
Seguire or or tu dêi  
Tra i plausi popolari i passi miei. (partono)

## SCENA IX.

Pubblica sala magnificamente adorna.

CORO di Damigelle,  
CORO degli amici e confidenti d'Elmiro.

## CORO D' UOMINI

Santo Imen! te guidi Amore  
Due bell' alme ad annodar.

## CORO DELLE DAMIGELLE

Dell' amore il dolce ardore  
Tu procura di eternar.

## PARTE DEL CORO

Senza lui divien tiranno  
Il tuo nobile poter.

## ALTRA PARTE

Senza te cagion di affanno  
È d' amore ogni piacer.

## TUTTI

Qual momento di contento!  
Tra l' amore ed il valore  
Resta attonito il pensier.

## S C E N A X.

ELMIRO, DESDÉMONA, EMILIA, RODRIGO con suo seguito.

- DES. Dove son! Che mai veggio!  
Il cor non mi tradi!
- ELM. Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
Può renderti felice.
- ROD. Che mai dirà?...
- EMI. Qual cenno!
- DES. (Oh me infelice!)
- ELM. Appaga i voti miei, su te riposo.
- DES. (Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!)
- ELM. Nel cor d' un padre amante  
Riposa, amata figlia,  
È amor che mi consiglia  
La tua felicità.
- ROD. Confusa è l' alma mia  
Tra tanti dubbii e tanti,  
Solo in sì fieri istanti  
Reggermi amor potrà.
- DES. Padre... tu brami... oh Dio!  
Che la sua mano accetti?  
(A' miei tiranni affetti  
Chi mai resisterà?)
- ELM. Si arresta!... ahimè!... sospira!  
Che mai temer degg' io?
- ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cor dovrà?



DES. Deh taci!  
 ELM. Che veggo!  
 ROD. Mi sprezza!  
 ELM. Resiste.  
 ROD. DES. Oh ciel! da te chieggo  
 Soccorso, pietà.  
 ELM. Deh! giura.  
 DES. Che chiedi?  
 ROD. Ah! vieni...  
 DES. Che pena!  
 ELM. Se al padre non cedi,  
 Punirti saprà.  
 ROD. Ti parli l'amore:  
 Non essermi infida:  
 Quest'alma a te fida,  
 Più pace non ha.  
 ELM. D'un padre l'amore  
 Ti serva di guida:  
 Al padre t'affida,  
 Che pace non ha.  
 DES. Del fato il rigore  
 A pianger mi guida:  
 Quest'alma a lui fida  
 Più pace non ha.

## SCENA XI.

OTELLO nel fondo della scena seguito da due Nobili veneziani,  
 e detti.

OTE. L'ingrata, ahimè che miro!  
 Al mio rivale accanto!...  
 EMI. Pensa... (a Desdèmona)  
 ROD. Ti muova il pianto,  
 Ti muova il mio dolor.  
 ELM. Risolvi...  
 OTE. Io non resisto!  
 EMI. Calmati. (c. s.)

ELM. Ingrata figlia!  
 ROD. DES. Oh Dio! chi mi consiglia?  
 Chi mi dà forza al cor!  
 TUTTI Al rio destin rubello,  
 Chi mai sottrarla può?  
 ELM. Deh! giura...  
 OTE. Ah! ferma..  
 TUTTI Otello!...  
 Il core in sen gelò!  
 ELM. Che brami?  
 OTE. Il suo core...  
 Amore mel diede,  
 E amore lo chiede,  
 Elmira, da te.  
 ELM. Che ardire!  
 DES. Che affanno!  
 ROD. Qual'alma superba!  
 OTE. (a Des.) Rammenta... mi serba  
 Intatta la fè.  
 ROD. E qual diritto mai,  
 Perfido! su quel core  
 Vantar con me potrai,  
 Per renderlo infedel?  
 OTE. Virtù, costanza, amore,  
 Il dato giuramento...  
 ELM. Misero me! che sento!  
 Giurasti?  
 DES. È ver: giurai...  
 ELM. ROD. Per me non hai più fulmini,  
 Inesorabil ciel!  
 ELM. Vieni.  
 OTE. T'arresta!  
 ROD. Invano  
 L'avrai tu mio nemico...  
 ELM. Empia!... ti maledico...  
 TUTTI Ah!... giorno di terror!...

## A T T O P R I M O

Incerta l'anima  
 Vacilla e geme,  
 La dolce speme  
 Fuggì dal cor.

ROD. Parti, crudel.

OTE. Ti sprezzo.

*(Elmiro la prende, e, protetto da' suoi, la conduce via.  
 Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui)*

DES. Padre!...

ELM. Non v'è perdono.

ROD. Or or vedrai chi sono.

OTE. Paventa il mio furor!

TUTTI Smanio, deliro e fremo...

DES. Smanio, deliro e tremo,

No, non fu mai più fiero

D'un rio destin severo

Il barbaro rigor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## A T T O S E C O N D O

## SCENA PRIMA.

Giardino in casa di Otello.

OTELLO assiso nella massima costernazione.

Che feci!... ove mi trasse  
 Un disperato amor! Io gli posposi  
 La gloria, l'onor mio!  
 Ma che!... mia non è forse?... In faccia al cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
 La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
 Obbliarla potrò?... Potrò soffrire  
 Vederla in braccio ad altri, e non morire?

## SCENA II.

JAGO e detto.

JAG. Perché mesto così?... scuotiti. Ah! mostra  
 Che Otello alfin tu sei.

OTE. Lasciami in preda  
 Al mio crudo destin.

JAG. Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti:  
 Ma tu non dèi, benchè nemico è il fato,  
 Cader, per nostro scorno, invendicato.

OTE. E che mai far degg'io?

JAG. Altro dirti non so: dal labbro mio  
 Altro chieder non dèi.

OTE. Chieder non deggio? oh Dio quanto s'accrebbe  
Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
L'infida!...

JAG. E perchè cerchi  
Nuova cagion d'affanni?

OTE. Ahimè! tutto compresi.

JAG. E che farai?

OTE. Vendicarmi, e morir.

JAG. Morir non dêi,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

OTE. Ma non tremenda e fiera,  
Qual io la bramo, quale amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto?... *(con incertezza)*  
Ah! se tal fosse... qual in me... Tu Jago,  
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te.

JAG. Che mai tu pensi?

Confuso io son... Ti parli  
Questo foglio per me.

OTE. Che miro! oh Dio!

Si! di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio;  
Più non reggo al mio cordoglio!  
Io mi sento lacerar!

JAG. *(Già la fiera gelosia*  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl'inonda il seno,  
E mi guida a trionfar.)

OTE. *(leg.) Caro bene... E ardisci ingrata?...*

JAG. *(Nel suo ciglio il cor gli veggo.)*

OTE. *Ti son fida... Ahimè! che leggo!*  
Quali smanie io sento al cor!

JAG. *(Quanta gioia io sento al cor!)*

OTE. *Di mia chioma un pegno... Oh cielo!*

JAG. *(Cresce in lui l'atroce sdegno.)*

OTE. Dov'è mai l'offerto pegno?

JAG. Ecco... il cedo con orror!

OTE. No, più crudele un'anima...

JAG. *(No, più contenta un'anima..)*

OTE. JAG. No, che giammai si vide!

OTE. Il cor mi si divide  
Per tanta crudeltà.

JAG. *(Propizio il ciel m'arride;  
L'indegna, ah! sì, cadrà.)*

OTE. Che far deggio?

JAG. Ti calma.

OTE. Lo spero invan.

JAG. Che dici?

OTE. Spinto da furie ultrici  
Punirla alfin saprò.

JAG. Ed oserai?...

OTE. Lo giuro.

JAG. E amore...

OTE. Io più nol curo.

JAG. T'affida, i tuoi nemici  
Or dunque abatterò.

OTE. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò;  
Morrò, ma vendicato,  
Sì... dopo lei morrò.

JAG. *(L'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò;  
Son' io già vendicato,  
Di lui trionferò.)*

*(parte)*

### SCENA III.

JAGO solo.

»Empio! Te pur spero avvilit fra poco!

»Già di vendetta il foco

»Lo morde orribilmente, e l'infedele

»La pena avrà d'essere con me crudele.

## SCENA IV.

OTELLO, indi RODRIGO.

OTE. E a tanto giugner puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?  
Rodrigo... e che mai brami?...

ROD. A te ne vengo  
Tuo nemico, se il vuoi:  
Ma al mio voler se cedi,  
Tuo amico e difensor.

OTE. Uso non sono  
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico, e difensor.

ROD. Oh che baldanza! *(a parte)*  
Non mi conosci ancor?

OTE. Sì, ti conosco,  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

ROD. Ah! vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.

OTE. Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.

a 2 Qual gioia! all'armi! all'armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA V.

DESDÉMONA giunge, e detti.

DES. Ahimè! fermate, udite... *(arrestandoli)*  
Solo il mio cor ferite,  
Cagion di tanto duol.

a 3 Che fiero punto è questo!

ROD. OTE. L'indegna a me dinante!

DES. L'ingrato a me dinante!

OTE. ROD. Pinta ha sul reo semblante  
Tutta l'infedeltà.

DES. Non cangia di semblante!  
Misera! che sarà?

OTE. Deh! sieguimi.

ROD. Ti sieguo.

OTE. Son pago alfin.

DES. T'arresta.

OTE. Vanne.

DES. Che pena è questa!  
Che fiera crudeltà!  
Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore!  
Così ti accende il core,  
Che vaneggiar ti fa?

OTE. Ah perfida! ed ardisci...

ROD. T'affretta.

DES. Che mai sento!  
Più barbaro tormento  
Di questo non si dà.

DES. Ah per pietà!

OTE. Mi lascia.

DES. Ma che ti feci io mai?  
Or ora lo vedrai...

OTE. Finge l'indegna ancor! *(fra sè)*

Tra tante smanie e tante,  
 Quest'alma mia delira,  
 Vinto è l'amor dall'ira,  
 Spira vendetta il cor. (*partono Ote. e Rod.*)

DES. Quest'alma, che delira,  
 Sui labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor! (*sviene*)

## SCENA VI.

EMILIA e detta.

EMI. Desdémona! che veggo! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel!... chi mi soccorre?  
 Quale aiuto recarle?...

DES. Chi sei?...

EMI. Non mi conosci?

DES. Emilia!

EMI. Ah! quella,  
 Quell'appunto son'io. Siegui i miei passi.DES. Ma non potrò più mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah! se nol sai...  
 Vanne, cerca, procura...

EMI. E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

DES. Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!  
 Che smania! ahimè! che affanno!  
 Chi mi soccorre, oh Dio!  
 Per sempre, ah!, l'idol mio  
 Perder così dovrò!  
 Barbaro ciel tiranno!  
 Da me se lo dividi,  
 Salvato almen: me uccidi:  
 Contenta io morirò.

## SCENA VII.

CORO di Damigelle; indi CORO di confidenti,  
 poi ELMIRO.

DES. Qual nuova a me recate?...  
 Men fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor.

CORO DI DAMIGELLE.

Trema il mio core e tace.  
 DES. De' detti ah! più loquace  
 È quel silenzio ancor!

*(si avvanza il Coro di confidenti)*

DES. Ah! ditemi almen voi...  
 CORO Che mai saper tu vuoi?  
 DES. Se vive il mio tesor.  
 CORO Vive, serena il ciglio...  
 DES. Salvo dal suo periglio?...  
 Altro non chiede il cor.

ELM. Qui!... indegna!

DES. Il genitore!

ELM. Del mio tradito onore,  
 Come non hai rossor?CORO Oh ciel! qual nuovo orror!  
 DES. L'error di un'infelice  
 Pietoso in me perdona;  
 Se il padre m'abbandona,  
 Da chi sperar pietà!ELM. No, che pietà non merti.  
 Vedrai fra poco, ingrata!  
 Qual pena è riserbata  
 Per chi virtù non ha.

24

ATTO SECONDO

DES.

»Palpita il cor nel petto;

»A quel severo aspetto

»Più reggere non sa!

ELM.

»Odio, furor, dispetto

»Han la pietà nel petto

»Cangiata in crudeltà.

DAM.

»Come cangiar nel petto

»Può il suo paterno affetto

»In tanta crudeltà?

CON.

Se nutre nel suo petto

Un impudico affetto,

Giusta è la crudeltà.

*(tutti partono, a riserva d'Emilia)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta una stanza da letto in casa di Elmiro.

EMILIA; DESDÉMONA in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.

DES. Ah!

EMI. Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di sè stessa.

Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!...

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

DES. (Ah no, di rivederlo io più non spero!)

EMI. Rincóratì, m'ascolta... in me tu versa

*(facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei)*

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

DES. Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

EMI. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

DES. Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo

Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss'io tregua, o riposo?

*(sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie all'aura un dolce canto)*

GON. Nessun maggior dolore,  
Che ricordarsi del tempo felice  
Nella miseria. (\*)  
*(Desdèmona a quel canto si scuote)*

DES. Oh come infine al core  
Giungon quei dolci accenti!  
*(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)*

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

EMI. È il Gondoliero, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna,  
Pensando ai figli, mentre il ciel s'imbruna.

DES. Oh lui felice! almeno  
Alfin ritorna al seno,  
Dopo i travagli, di colei ch'egli ama.  
Io, misera! tornarci  
No, non posso...

EMI. Che miro!  
S'accresce il suo dolor...

DES. Isaura!... Isaura!

EMI. Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involata, a lei vicina  
Qui crebbe, e qui morì...

DES. Infelice tu fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

EMI. Oh quanto è ver, che ratti a un core oppresso  
Si riuniscon gli affanni!

DES. Oh tu del mio dolor dolce istrumento!  
Io te riprendo ancora:  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa appiè d'un salice,  
Immersa nel dolore,  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore:

(\*) DANTE.

L'aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri:  
L'aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!  
Ombra pietosa appresta,  
Di mie sciagure immemore,  
All'urna mia funesta;  
Nè più ripete l'aura  
De' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai! Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... oh Dio!

*(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)*

Qual mai strepito è questo!...  
Qual presagio funesto!

EMI. Non paventar: rimira:  
Impetüoso vento è quel che spira.

DES. Io credeva che alcuno... Oh come il cielo  
S'unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto,  
Mori l'afflitta vergine,  
Ah! di quel salce accanto!

Mori... che duol! l'ingrato...

Potè... Ma il pianto, oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell'amica il bacio estremo.

EMI. Ah che dici!... ubbidisco... oh come io tremo! *(parte)*

## SCENA II.

DESDÉMONA nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera.

Deh! calma, o ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa, che l'amato bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i prieghi,  
Di mia brev'urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
*(cala la tendina e si getta sul letto)*

## S C E N A III.

OTELLO s'introduce nella stanza di Desdémone tenendo in mano  
una lucerna ed un pugnale.

OTT. Eccomi giunto inosservato e solo  
Nella stanza fatal... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe.  
*(rimane per un momento attonito, indi si avvicina al letto,  
ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)*  
Che miro! ahimè!... quegli occhi, abbenchè chiusi,  
Pur mi parlano al cor. Quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi sui,  
Mi colpisce, m'arresta. *(s' allontana dal letto)*  
E il tradimento  
Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!  
*(avvicinandosi di nuovo al letto)*  
Ahi! trema il braccio ancor! crudele indugio!  
*(rimirando il lume)*  
Eccone la cagion... tolgasi... *(spegne il lume)* Oh! notte

Che mi siedì sul ciglio, eternamente  
Colle tenebre tue copri l'orrore  
Di questo infausto giorno.

DES. Amato ben... *(in sogno)*

OTE. Che sento? A chi quel nome?  
Sogna, o è pur desta? *(un lampo che passa  
a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme)*

Ah! che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,  
E a compir la vendetta il ciel m'invita.

*(un forte tuono si ascolta: Desdémone si desta,*

*e tra frequenti lampi riconosce Otello)*

Iniqua!  
DES. Ahimé! che veggo?...  
Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro  
Inerme il petto mio,  
Se più quell'alma tua pietà non sente.

OTE. La tradisti, crudel!

DES. Sono innocente.

OTE. Ed osi ancor, spergiura!...  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara.

DES. Ah padre! ah che mai feci!  
È sol colpa la mia d'averti amato.  
Uccidimi, se vuoi, perfido, ingrato!

Non arrestare il colpo.....

Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intrepida morirò.

OTE. Ma sappia prima che mori,  
Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo bene è spento,  
Che Jago il trucidò.

DES. Jago! che ascolto!... oh Dio  
Barbaro! che facesti?  
Fidarti a lui potesti?  
A un vile traditor?



O.TE. Vile!... ah! sì, ben comprendo  
Perchè così ti adiri;  
Ma inutili i sospiri  
Or partono dal cor. *(i lampi continuano)*  
Ah crudel!

D.E.S. O.TE. Oh rabbia! io fremo!

D.E.S. O.TE. Oh qual giorno!  
Il giorno estremo...

D.E.S. O.TE. Che mai dici?  
A te sarà. *(comincia il temporale)*

Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Accresci co' tuoi fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
Accresci il mio furor!

D.E.S. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me co' fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti e l' orror!

*(il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore)*

Oh ciel! se me punisci,  
È giusto il tuo rigor.  
*(i tuoni cessano, i lampi continuano)*

O.TE. Tu d' insultarmi ardisci!  
Ed io m'arresto ancor?

D.E.S. Uccidimi... ti affretta,  
Saziati alfin, crudel!

O.TE. Si compia la vendetta.  
*(la prende, la spinge sul letto, e nell' impugnare il ferro, Desdèmona sviene. Egli vibra il colpo)*

D.E.S. O.TE. Ahimè!...  
Mori, infedel!

*(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine e spavento, cerca di occultare il suo delitto e l' oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto)*

*(dopo un breve silenzio)*

O.TE. »Che sento! Chi batte?...  
R.O.D. »Otello! *(da fuori)*  
O.TE. »Qual voce!  
»Occúltati atroce  
»Rimorso nel cor! *(Otello apre la porta)*

### SCENA IV.

R.O.D.R.I.G.O e detto.

O.TE. »Rodrigo?  
R.O.D. »Son salvo.  
O.TE. »E Jago?  
R.O.D. »Perisce.  
O.TE. »Chi mai lo punisce?  
R.O.D. »Il cielo, l' amor.  
O.TE. »Che dici?... e tu credi?...  
R.O.D. »Ei stesso le trame,  
»Le perfide brame  
»Sorpreso svelò.  
O.TE. »Che ascolto?..  
R.O.D. »Ah già tutti  
»Deh! mira contenti.  
»A tanti tormenti  
»Più regger non so!

### SCENA ULTIMA.

D.O.G.E, E.L.M.I.R.O con seguito e detti.

E.L.M. »Per me la tua colpa  
»Perdona il Senato.  
»Già riedo placato  
»Qual padre al tuo sen

ROD.

»Il perfido Jago  
 »Cangiò nel mio petto  
 »Lo sdegno in affetto...  
 »Ti cedo il tuo ben.

OTE.

»Che pena!...

CORO

»Che gioia!

DOG. ROD.

»Accogli nel core  
 »Il pubblico amore,  
 »La nostra amistà.

ELM.

»La man di mia figlia...

OTE.

»La man di tua figlia... *(con sorpresa)*

»Sì... unirmi a lei degg' io ..

»Rimira... *(scuopre la tendina)*

ELM.

»Che vegg' io!...

OTE.

»Punito m' avrà... *(si uccide)*

TUTTI

»Ah!...

FINE.